



Comune di Arcugnano



Comune di Vicenza

A Fimon sulle orme di Lioy

150 anni di scritti e scoperte archeologiche



Paolo Lioy nacque a Vicenza nel 1834 dai nobili Leopoldo e Teresa Bonfornello Stazzone. Ebbe come insegnanti uomini illustri del '48 vicentino, dimostrando sin da giovane particolare inclinazione verso le scienze naturali. Nel 1853 svolse un lavoro di riordino delle collezioni di storia naturale del Museo Civico di Vicenza.

Frequentò a Padova la facoltà di giurisprudenza, ma più che applicarsi a tale disciplina, si dedicò all'approfondimento delle scienze naturali: non giunse alla laurea, ma pubblicò il primo libro d'argomento naturalistico a Padova nel 1855.

Nel 1857 sposò Giulia de Beaumont. Nel 1859 pubblicò *La vita nell'universo*, opera che gli procurò ammirazione e riconoscimenti da parte di Atenei e di Accademie italiane ed estere. Negli anni '60 intensificò le sue collaborazioni letterarie, pubblicando numerosi libri e racconti. Dal 1862 al 1869 ricoprì la carica di Segretario dell'Accademia Olimpica di Vicenza, dedicandosi alla diffusione della cultura tra gli operai e alla creazione di scuole serali gratuite. Nel 1864, affascinato dai ritrovamenti di insediamenti preistorici presso località lacustri svizzere e tedesche, intraprese esplorazioni e scavi sui colli Berici e nelle valli di Fimon, con importanti scoperte, oggetto poi di vari scritti scientifici, culminati con la pubblicazione *Le abitazioni lacustri di Fimon* (1876).

Il 1866, anno dell'annessione del Veneto all'Italia, fu denso di impegni politici per Paolo Lioy. Le autorità austriache lo costrinsero a lasciare Vicenza e si trasferì a Milano, presso Emilio Treves. Nello stesso anno Paolo Lioy fu nominato Provveditore agli studi. Fu consigliere comunale dal 1866 al 1902 e consigliere provinciale dal 1867 al 1905. Dal 1870 fu deputato per sei legislature consecutive, fino al 1888.

Dal 1885 al 1890 ricoprì la carica di Presidente nazionale del C.A.I. e in questo periodo pubblicò opere riguardanti la montagna. Negli stessi anni scrisse anche alcuni piacevoli saggi sulle tradizioni popolari. Nel 1905 fu nominato senatore del Regno. Fece parte di varie associazioni tra cui la Società Geologica Italiana, l'Istituto Geologico di Vienna, il Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Morì il 27 gennaio 1911. Gli è stato intitolato lo storico liceo scientifico di Vicenza.

I tappa - Il patrimonio archeologico di Fimon

Vogliamo affacciarci un momento dinanzi ad una delle umili Pompei sepolte non sotto a lave, ma sotto a melme di laghi? Il viaggio è breve: basta recarsi nei dintorni del lago di Fimon vicentino. Chi sapeva che esistesse questa piccola conca di acqua, nascosta fra letti di torba, in solitudini agresti? Sino a pochi anni or sono era nota soltanto ai cacciatori, che appostati in capannucci di fascine aspettavano stormi di anitre, folaghe e frullini, fra i canneti...

Furono le scoperte di Ferdinando Keller a Zurigo, di Pigorini e di Strobel nelle terremare dell'Emilia, di Desor e di Stoppani nei laghi lombardi. Che m'invogliarono a tentare gli scavi a Fimon sulle rive ora asciutte. Gli scavi ebbero fortuna; ne venne alla luce appunto una delle umili Pompei.

P. Lioy, Storia Naturale in campagna
52° Capanne lacustri, 1901 - pag. 322, 323

II tappa - Paolo non scava a caso. Si informa...

Tratto dalla curiosità che destavano le scoperte fatte nei laghi lombardi e svizzeri, volli cercare se ivi presso esistessero rovine di abitazioni lacustri.

P. Lioy, Le abitazioni lacustri di Fimon, 1876 - pag. 5

Simile considerazioni mi inducevano a rintracciare nel lago di Fimon vestigia di tuguri lacustri. Assistito dallo zelante medico di quel luogo dottor Lodovico De Favero, mi feci raccogliere di porta in porta notizie che se negli scavi di nuovi fossi profondi si fosse mai imbattuta la vanga in piuoli o in altre orme dell'industria, me quantunque le informazioni fossero abbastanza vaghe e contraddittorie, volli intraprendere a mie spese alcuni scavi a poca distanza delle vecchie sponde.

P. Lioy, Di una stazione lacustre scoperta nel lago di Fimon, 1864 - pag. 2

Preggiat.mo Sig. Lioy!

Effettuate le necessarie investigazioni relativamente alla di lei gentilissima inchiesta, rispondo, e riferisco quanto potei scoprire in proposito.

...Nessuna meraviglia adunque dissodando con l'aratro quei campi si rinvennero di tratto in tratto dei pezzi legno appartenenti ad un bosco distrutto; p.e. Rovere, Castagno etc., conservati in uno stato di perfetta sanità.

...Alcuni anni orsono essendosi scavato, ed approfondito il letto del canale deferente si rinvennero dei tratti di palafitte; in alcuni ne trovarono in altri no. Un'indagine più esatta non potei porla in esecuzione, a motivo, che essendo tutto quel terreno coltivato, e seminato, nessuno si compiacque di distruggere parte del raccolto per fare un escavo di qualche profondità e larghezza...

Lettera di Ludovico De Favero, 1864

A handwritten signature in red ink, written in a cursive script. The text reads "Preggiat. mo Sig. Lioy!". The ink is a vibrant red color, and the handwriting is fluid and elegant.

A tre punti chiesi il segreto dei giorni antichi, le Grancare, le Casette, e il Pascolone. I terrieri, quantunque risarcissi il danno, si mostravano assai renitenti a lasciarmi rimuginare in quel terreno mobile e torboso... I tre primi giorni non potei ottenere che indizi veramente preziosi, ma il quarto al Pascolone, ho finalmente incontrata una stazione abbastanza estesa, in una periferia di 100 piedi quadrati quasi a fior di terra apparendo mozziconi di pali. Le circostanti terre coltivate a frumentone mi fu vietato di interrogare. (segue la descrizione della stratigrafia).

...A poca distanza dalla stazione di Pascolone si è trovata una grossa quercia incavata a guisa di barca con un'estremità a punta.

P. Lioy, Di una stazione lacustre scoperta nel lago di Fimon, 1864 - pag. 2

III tappa - La trattativa con i contadini

In queste poche righe sono contenute molte informazioni che meritano alcune considerazioni. Se le informazioni di Paolo Lioy fossero abbastanza vaghe e contraddittorie come Lui dice, i terrieri sicuramente ne avevano e forse anche più di una. Perché penso questo? Perché testimonianze orali del posto sembrano affermare quest'ultima ipotesi. Mio padre ad esempio, nato agli inizi del '900 al Lago di Fimon da una famiglia ivi residente da almeno 4 secoli (R. Dal Lago, 1999), mi raccontava di aver visto da bambino alcuni contadini che, quando andavano a lavorare nei campi, per dissetarsi alle piccole sorgenti pedecollinari, erano soliti attingere l'acqua con delle ciotole trovate arando i campi e che abitualmente lasciavano nei pressi delle fonti.

Fatti vedere a mio padre i disegni delle pubblicazioni del Lioy, ha riconosciuto nelle tazze dell'Età del bronzo quelle usate dai contadini. Da questa testimonianza mi sembra strano che i contadini contattati dal Lioy per scavare non sapessero dell'esistenza di questi oggetti nei loro campi. Ritengo invece che tra i contadini ci fosse un misto di diffidenza e di astuzia. Probabilmente i contadini diffidavano di questo signore che veniva dalla città in cerca di oggetti ai quali lui attribuiva un valore storico-culturale e che per loro erano dei semplici strumenti per bere. A questo punto poteva far capolino un po' di astuzia. Per la povera economia della gente del lago, che viveva di agricoltura e di pesca, ricavare qualche soldo scavando nella campagna rappresentava una nuova fonte di reddito, molto più sicura e immediata rispetto al raccolto di fine stagione. Era saggio far durare questa opportunità il più a lungo possibile tenendo sulle spine il "povero" ricercatore.

Solo quando il Lioy stava per arrendersi "ismettere" gli fanno trovare quello che cercava.

A. Dal Lago, Paolo Lioy e le collezioni naturalistiche e archeologiche del Museo di Vicenza, in Vita e opere di Paolo Lioy Atti del Convegno, 2006 - pag. 111, 112

IV tappa - Turismo culturale

Padova 24 agosto 1865

Distintissimo Signore ed Amico

Lunedì 28 corre(nte), con la prima corsa che parte da Padova, capitanando un eletto drappello di miei amici, mi reco alla stazione di Vicenza, per salire immediatamente i Berici colli, e visitare il lago Fimon divenuto celebre per la dotta di Lei penna, e per quelle escavazioni che vi si ammirano! Ci sarebbe possibile d'averla per quel giorno nella nostra compagnia, duce e maestro dell'importante escursione? Non correrebbe allora per me un giorno lieto e propizio del tutto come in quei felici momenti delle nostre gitarelle per i campi e per i colli di Padova? Non mi sarebbe concesso di tradurre, dopo tanti anni, alcune ore beate assieme del coltissimo ed Egregio Sig.r Lioy? Tutti i miei compagni si chiamerebbero fortunati di fare la di Lei personale conoscenza, tanto più ch'essi hanno la necessità e il dovere di conoscere il suo nome che suona per utili e generosi scritti così chiaramente osservato. Non le dico di più; spero di vederla alla stazione, perché non entriamo in città, e di procedere uniti ed allegri al lago Fimon, dove contiamo di passare molta parte del giorno, perché saranno dati gli ordini opportuni per l'allestimento del pranzo in quella osteria che vi sorge d'appresso.

Nella lusinga della sua grata adesione, mi protesto con tutta la stima per il Suo.

Obblig. Servit. ed Amico.

Jacopo Mattielli



Padova 12 settembre 1865
Egregio e stimatissimo amico

Siamo stati a visitare Fimon ma il piacere di quell'andata fu in me dimezzato per non vedere il carissimo e dotto amico Sig. Lioy. A Vicenza mi hanno detto che Ella si trovava a villeggiare a Grumollo, [!] e perciò ho trovato inutile di recarmi alla sua casa. Adesso sento l'amarezza degli equivoci poiché dalla graditissima Sua rilevo che'Ella era venuto alla stazione mezz'ora dopo il nostro arrivo e quindi si trovava a Vicenza. La visita al lago di Fimon non mi riuscì di vantaggio; sperava in quei poveri casolari di ritrovare qualche reliquia importante del lago, e di fare l'acquisto. Sono rimasto deluso. Mi è mancato anche il tempo di visitare il Museo. Infatti quel giorno ch'io pensavo di passare con utilità, e assieme del diletteissimo Lioy mi è trascorso senza profitto; consolato unica mente dalli comparti del viaggio tra i quali eravi il bravo mio amico Cardenons professore di matematica a Cesena. Un'altra volta i miei disegni andranno meglio. Di giorno in giorno Ella leggerà nelle appendici di un nostro giornale uno scritto segnato da Policleto Maiati.

In quello è descritto non con dottrina, ma con affetto di alcuni miei amici. Ella perdonerà alle effusioni del mio cuore. Il giorno 18 io parto per Asiago mia terra natale, certo che'Ella ha fatto una escursione per le montagne, forse saranno quelle dei Sette-Comuni. In uno scritto che detterò nell'ottobre relativo ad alcuni argomenti dei Sette-Comuni io vorrei consigliare ad Asiago che volesse istituire un modesto Museo dei fossili spettanti alle ricche mie alpi.

Lettera inviata a P. Lioy (firma non leggibile, forse di J. Mattielli)

LE ABITAZIONI LAGUSTRI
DELLA
ETÀ DELLA PIETRA
NEL
LAGO DI FIMON NEL VICENTINO
DI
PAOLO LIOY

V tappa - Tra letteratura e scienza

Ma ecco il fiume. Oh beatitudine grande gettare sull'erba il vestito e tuffarsi ignudi nelle fresche acque, nuotando felici! Qualche piombino (Martin pescatore) dai colori fiammanti corre lungo la corrente, stride e vola rapido come saetta.

Le libellule da sponda a sponda fanno scorta d'onore, e le idrometre simili a canottini minuscoli mossi da lunghi e sottilissimi remi si sbandano in scatti dinnanzi al passaggio del grosso animalone che vedono nuotare a due gambe e a due braccia....

Intorno è un vero paradiso. Sotto agli alti pioppi un lusso di ligustri e caprifogli, folle di vitalbe, di rovi, di luppoli si concedono un posto nella vita universale. Da ramo a ramo i vilucchi che spandono le bianche campanelle e tappeti in terra di trifogli bianchi...

P. Lioy, Storia Naturale in campagna 40° In riva al fiume, 1901 - pag. 244, 246

Fuori, fuori all'aperto!... Giunsero i giorni della canicola? Che importa? Anche quando più fiammeggia il sole, risplende magnifica la campagna italiana. Di fronda in fronda, da ogni gruppo d'alberi, le cicale con le larghe ali inclinate a tetto battono gli striduli tamburelli, e il continuato rumore si perde nel silenzio o non ne rompe il mistero. Da siepe a siepe nelle ore più brucianti, qualche verde ramarro traversa le vie più polverose. I tafani dai grandi occhi vitrei, liberati in aria, agitano rapidamente le ali, assaltano i poveri cavalli che trottono affaticati ansanti...

Arrivano dalle fronde sommessi gorgheggi e frulli solitari di ali, e cento e cento occhietti degli emigranti arrivati guardano non visti dai folti padiglioni: sono occhietti degli emigranti arrivati in primavera con le carovane internazionali che nelle vicende delle stagioni trasportano i viaggiatori, da sud a nord e dal nord al sud, Questi che ora albergano sui nostri alberi sono usignoli, capinieri e altri cantori che nella dolce stagione convennero qui, con le rondini e con tanti altri insettivori e carnivori

P. Lioy, Storia Naturale in campagna 39° Canicola, 1901 - pag. 238, 239

VI tappa - Gli abitanti del lago

I Colli Berici sono dietro a Vicenza, a sud; con minuscole propaggini, come miniate, fanno vallette e insenature. In una c'è un piccolo laghetto triste che si chiama Fimon; al di là del laghetto si divaricano due versanti pelosi, come gambe distese. La divaricazione è considerevole sotto alle ginocchia, e lì c'è il lago, come un'antica urinata del monte; dalle ginocchia in su il monte il monte tiene le gambe più strette. A mezzo autunno noi siamo lì, in questo spazio interfemorale. La terra è cretosa, tutta cosparsa di riccioli di castagne; ci sono alcune case isolate; la gente che ci abita vive sempre in questo luogo, passa qui tutta la vita. Sono così poveri, che non si capisce come riescano a campare: tutto ciò che si può dire è che stanno in piedi, e quando aprono la bocca vien fuori la voce; mangiano anche, cucinano, e ne danno anche a noi; ridono. Dicono di essere contadini, ma dove sono i campi?

Gli uomini vanno a opere, o su pei boschi o là sotto oltre il lago, nella melma intrisa di urina. Le donne fanno figli e minestre, e vanno a prendere acqua coi secchi, e mescolano la polenta. Questo spazio tra cosce pelose, scoperto dal sottanone del cielo, non può oggi nutrire questa gente meglio che mille anni fa

L. Meneghelo, Piccoli maestri, 1964 - pag. 321

VII tappa - Cosa trova Paolo Lioy?

La descrizione delle capanne e dei reperti possono essere prese dalle sue pubblicazioni sugli scavi del 1864 e del 1876 oppure in forma più poetica dal libro sui laghi del 1884

Così a Fimon le piante alimentari si riducevano a poche frutta selvatica. Le nocciole che servono a fare l'olio di Macassar, erano allora il vero pane! E' indicibile l'abbondanza di gusci infranti che ne rimane nel fondo di quasi tutte le palafitte. Altro cibo favorito erano le corniole, i cui noccioli a Fimon si trovano a mucchi... Vi si mangiavano triboli o castagne d'acqua (*Trapa natans*) ora rarissime nel vicentino, e che scomparvero anche dalla Carniola e dalla Svizzera... Colla sua

forma ispida sembra il rude simbolo dei Barbari che n'erano ghiotti. I peschi furono importati dalla Persia poco prima della nostra era...

Codeste olle e altre stoviglie, fatte senza tornio, a mano, erano la ricca suppellettile delle palafitte più povere. V'è nella loro rozzezza una certa barbara eleganza...

P. Lioy, Sui Laghi, 1884 – pag. 67, 68

Per concludere

A voi sembra che in epoche indicibilmente antiche possano sotto questo cielo essere vissute le orde selvagge le cui reliquie giacciono nel fondo dei laghi! Vi sembra impossibile che quei barbari abitassero qui dove siete sindaci, cavalieri, commendatori! Eppure guardandovi intorno, non vi accorgete quante forme di barbarie sussistano ancora?

P. Lioy, Sui Laghi, 1884 – pag. 211, 212

Peccato che anche le gite più amene abbiano fine come tutti i piaceri umani! Anche sulle spiagge, quando non si abbia la fortuna d'esservi nati vicini, non si può sostare a lungo: viene l'ora dell'addio.

P. Lioy, Storia Naturale in campagna 44° Altare, 1901 - pag. 276

Storia Naturale

- 1855, Sullo studio della storia naturale, Padova
1867, I miasmi e le epidemie contagiose. Firenze
1864, Sopra una straordinaria invasione di Ditteri della famiglia degli Empiti, Atti Soc. It. Sc. Nat., Vol. 6
1901, Storia naturale in campagna. Milano (varie edizioni)
1904, Linneo, Darwin, Agassiz nella vita intima. Milano
1895, Ditteri italiani, Milano
1895, Due Ditteri del Lido di Venezia. Atti del R. Ist. Ven. di Sc., Lett. ed Arti, tomo 6, serie 7
1895, Fra mosche e zanzare. Nuova antologia, vol. LV, serie III, fasc. 15

Archeologia

- 1864, Di una stazione lacustre scoperta nel lago di Fimon, Atti Soc. It. Sc. Nat., vol. 7,
1865, Le abitazioni lacustri dell'Età della pietra nel lago di Fimon nel Vicentino. Venezia
1868, Le età antistoriche nel Vicentino. Rovereto
1876, Le abitazioni lacustri di Fimon. Venezia
1895, Le misteriose barchette della Fontega (Fimon). Atti del R. Ist. Ven. di Sc., Lett. ed Arti, tomo 6, serie 7, 18
1896, Ulteriori notizie sulle enimmatiche barchette di Fontega (Fimon). Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, tomo 7, serie 7

Geologia - Paleontologia

- 1865, Il museo di storia naturale a Vicenza e il coccodrillo fossile teste scoperto, Rovereto
1866, Sopra alcuni vertebrati fossili del Vicentino, note. Atti Soc. It. Sc. Nat., vol. 8.
1868, Escursioni sotterra. Milano
1896, I coccodrilli fossili del Veneto. Atti del R. Ist. Ven. di Sc., Lett. ed Arti, serie 7, tomo 7

Istruzione e politica

- 1866, La Istruzione primaria nella provincia di Vicenza nel 1866. Vicenza
1874, Sulla istruzione obbligatoria. Discorsi alla Camera dei deputati il 20, 21 e 22 gennaio
1874 dal deputato Paolo Lioy. Roma

Alpinismo

- 1882, In montagna, Bologna
1889, In Alto. Milano
1890, Alpinismo. Milano

Racconti

- 1871, Chi dura la vince. Milano
1883, Notte. Bologna
1884,- Sui Laghi. Bologna

Varie

- 1897, L'arte nelle fiabe popolari. Atti del R. Ist. Ven. di Sc., Lett. ed Arti, t. 8., s. 7
1906, Il libro della Notte. Milano



Coordinamento del progetto

Antonio Dal lago, Rosella Pizzolato, Paola Cortiana

Scelta dei testi

Antonio Dal Lago

Lecture

Oltrefrontiere Lab

Attività didattiche

Studio D

Collaboratori

Armando Bernardelli, Sara Panozzo (Stage formativo I.T.S. Guido Piovene - Vicenza)

Con la collaborazione di

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza
Istituzione Biblioteca Bertoliana
Associazione Oltrefrontiere Lab

Progettazione grafica by Biosphaera s.c.